

# IL BOLLETTINO

Periodico trimestrale di aggiornamento, documentazione ed informazione bibliografica

Sped. In abb. Post. - Art. 2 comma 20/C - legge 662/96 - DCI - VE, Fondazione Materdomini CTB - Onlus - Autorizzazione Tribunale di Venezia n° 1411 del 19/02/02

Anno VIII, N°1, marzo 2005

---

## La Rassegna Bibliografica

F. Montecchi, **"Dal bambino minaccioso al bambino minacciato. Gli abusi sui bambini e la violenza in famiglia: prevenzione, rilevamento e trattamento"**, Franco Angeli, Milano, 2005

Attraverso questo testo Montecchi rilegge la storia degli abusi all'infanzia ponendo l'attenzione sull'evoluzione del concetto di bambino nella testa dell'adulto, riconsiderando le modalità con le quali i minori vengono inseriti nei contesti del mito, della fiaba, della religione e sostiene la teoria che i bambini siano stati fatti oggetto di abusi da parte degli adulti per il timore di perdere potere.

Nella prima parte del volume si presentano le radici storico-culturali del fenomeno ed il passaggio dal bambino considerato come "razza in estinzione" al bambino tutelato come "razza protetta", per poi tratteggiare le origini transgenerazionali degli abusi, le conseguenze a lungo termine degli stessi e il ruolo dei fattori di rischio e protezione nel processo terapeutico.

Nella seconda parte l'autore definisce le diverse forme di abuso (maltrattamento fisico, psicologico, patologia delle cure, abuso sessuale) e le modalità di segnalazione all'autorità giudiziaria.

La terza parte esamina le modalità di rilevamento, diagnosi e segnalazione nonché le diverse possibilità di intervento e presa in carico.

L'ultima parte presenta il processo terapeutico, le modalità di impiego della Sand Play Therapy nel trattamento degli abusi sui bambini, alcuni casi clinici e l'esperienza maturata con il "Progetto Girasole" all'Ospedale Bambin Gesù di Roma.

Il testo presenta vari schemi di sintesi e alcune foto esplicative delle modalità con cui sono state rappresentate le situazioni di disagio attraverso la sand play therapy.

AAVV, **"Risk factors for infant maltreatment: a population-based study"**, in *Child abuse & Neglect*, vol. 28 n. 12/04

L'obiettivo della ricerca era identificare i fattori di rischio prenatale e sociodemografici associati al maltrattamento infantile a minori di un anno d'età. Si è considerata come campione una popolazione di 189.055 bambini nati in Florida nel 1996.

Lo studio si è basato sull'osservazione di 15 variabili di rischio prenatali e sociodemografiche. Sono stati definiti 5 gradi di rischio legato alle caratteristiche materne: l'età della madre, se fumatrice, se sposata, se aveva avuto ricoveri per aborti o I.V.G., se il bambino è nato sottopeso.

A. Pellai, L. Bassoli, B. Castelli, R. Curci, D. Signorelli, M. Lanzi, A. Provinzano, A. Sacchetti, **"Quanti sono i minori vittime di abuso sessuale? Risultati di uno studio di prevalenza su un campione di 3.000 studenti frequentanti le classi V delle scuole superiori della città di Milano"**, in *Maltrattamento e abuso all'infanzia*, vol. 6, n. 3 dicembre 2004, pagg.79 e segg.

L'articolo presenta i risultati di uno studio epidemiologico retrospettivo, è stato realizzato durante l'anno scolastico 2001-2002 con un campione di circa 3000 studenti, ai quali è stato consegnato un questionario anonimo, in busta chiusa, da compilare in un luogo non pubblico e riconsegnare nella stessa busta non contrassegnata.

Lo studio ha confermato che la popolazione femminile è più soggetta di quella maschile ad abusi lievi o gravi, l'età media del primo abuso cresce con la gravità dello stesso. In linea generale, lo studio ha confermato i risultati già ottenuti da Finkelhor nel 1994 e da altri studi epidemiologici compiuti in Costa Rica, Malesia, Pakistan: la

maggior parte dei bambini ha subito abuso da persone appartenenti al sistema familiare allargato o da persone comunque vicine alla famiglia, la maggior parte degli abusi subiti dai bambini comporta penetrazione in 1 caso su 3, la massima frequenza si concentra tra i 9 ed i 12 anni, in bambini di età inferiore si verifica comunque almeno nel 25% dei casi di abuso.

Per quanto riguarda l'Italia non esistono dati ufficiali rispetto all'abuso sessuale, ma se si paragonano i casi segnalati in un anno ai tribunali con i dati dell'America, opportunamente riproporzionati, salta all'occhio che il dato italiano è inferiore di circa 40 volte a quello statunitense.

Dallo studio compiuto su Milano è emerso come:

1. l'abuso sia ancora un fenomeno sommerso;
2. pertanto si renda tuttora necessaria una consistente azione di prevenzione primaria e sensibilizzazione alla problematica;
3. l'abusante è per lo più (circa 70% dei casi) una persona ben conosciuta dalla vittima;
4. la vittima deve essere sostenuta ed aiutata a raccontare il suo segreto.

A. Salvi, **"Deistituzionalizzazione e protezione dei diritti dei minori fuori dalla famiglia"**, *Cittadini in Crescita*, n. 2/04, pagg. 25 e seg.

L'autore analizza i nodi cruciali del processo avviato dalla L. 149/01, riforma normativa che ha rivoluzionato le modalità di tutela dei minori.

Il Ministero per la solidarietà sociale, d'intesa con la Conferenza unificata, già nel 1999 aveva escluso l'istituto dalle tipologie di residenze per minori poiché non idoneo a soddisfare l'interesse dei bambini e adolescenti.

Oggi cominciano a percepirsi i primi effetti della Legge, proprio in seguito ai risultati della prima fase di attuazione e prima dell'attuazione definitiva, l'autore propone di riflettere su:

- quali siano le strutture che dovrebbero chiudere e quali riconvertirsi;
- quanti minori siano effettivamente quelli per cui si dovrebbe trovare una risposta alternativa e con quali bisogni;
- quali piani di organizzazione e riconversione debbano attuarsi a livello territoriale regionale;
- quale sia (debba essere) il livello quantitativo (rispetto al numero dei minori) e qualitativo (rispetto ai bisogni) dell'offerta territoriale di servizi e interventi alternativi alle strutture;
- quale sia (debba essere) il modello di regolazione (responsabilità, verifiche, controlli) che presieda alla transizione in atto a livello nazionale e

regionale, garantendone complessivamente l'esito positivo in relazione agli interessi dei bambini e dei ragazzi.

Una soluzione alternativa all'istituzionalizzazione è rappresentata dall'affidamento, situazione nella quale la cura e la tutela del bambino diventano responsabilità di una famiglia affidataria o di una comunità di tipo familiare per un periodo massimo di 24 mesi, come stabilito dalla legge 149/2001. Parallelamente a ciò è necessario sostenere la famiglia d'origine attraverso il supporto dei servizi sociali, che gestiscono le carenze o i conflitti presenti in essa.

L'affidamento si identifica, quindi, con l'idea di un progetto globale di vita che consideri e determini con chiarezza e contemporaneamente: le esigenze e i bisogni del bambino, della sua famiglia d'origine e della famiglia o comunità affidataria; gli obiettivi e i tempi; le forme di relazione tra tutti i soggetti coinvolti (luoghi e spazi di interlocuzione, tempi di interazione, modalità dei rapporti).

In conclusione, nell'attesa che vengano ripristinate le condizioni favorevoli al rientro nel proprio contesto familiare, tra le varie tipologie di intervento l'affidamento familiare si posiziona al confine tra gli interventi più chiaramente di matrice integrativa della famiglia e quelli più chiaramente sostitutivi, ponendosi l'obiettivo ambizioso di coniugare i bisogni di tutela del bambino con il sostegno della sua famiglia d'origine.

*Segnaliamo inoltre i risultati del monitoraggio realizzato dal centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza sul processo di chiusura totale degli istituti – prevista entro il 2006- su incarico del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali: AAVV, "I bambini e gli adolescenti negli istituti per minori", in *Questioni e documenti*, n. 33*

## ***Eventi e Notizie***

Il giorno 7 febbraio 2005 sono state presentate le ***Linee Guida 2005 per i servizi sociali e sociosanitari in materia di presa in carico, segnalazione e vigilanza per la protezione e la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza nelle situazioni di rischio e pregiudizio in Veneto***. Dopo un lungo lavoro di studio, riflessione e stesura da parte di un gruppo istituzionale i cui componenti erano rappresentativi di Regione Veneto, Tribunale di Venezia, Osservatorio

Regionale per l'infanzia e l'adolescenza, Pubblico tutore dei Minori, Tribunale di Rovigo, CNCA, Ulss, Comuni, sono state presentate le attese "linee guida per le procedure di segnalazione", strumento atteso dagli operatori e professionisti che si occupano di tutela minori.

**“Tra protezione e partecipazione”.** Questo il titolo del Convegno regionale di apertura del nuovo percorso formativo per il rispetto dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza nella Regione Veneto svoltosi l'8 marzo 2005.

La giornata, realizzata dall'Assessorato per le Politiche Sociali e il non profit della Regione presso la sede del Palazzo delle Opere Sociali di Vicenza, ha proposto il percorso come punto di partenza per una nuova modalità di formazione degli operatori sociali, socio-sanitari, educativi e scolastici, che si spinge oltre l'aggiornamento, per rappresentare la base per il rinnovamento di tutti i servizi a favore dell'infanzia, dell'adolescenza e della famiglia nel loro complesso. L'intervento del dott. L. Strumendo, Pubblico Tutore dei Minori del Veneto, ha avviato i lavori sottolineando il ruolo di spicco a livello nazionale della nostra Regione per quanto riguarda le politiche sociali. Attualmente si sta investendo molto sulla formazione dei tutori, figure giuridiche che, accanto ad altre figure istituzionali, si propongono come ulteriore garanzia per i minori.

Tra gli interventi che si sono susseguiti durante la giornata segnaliamo quello del prof. C.A. Moro, Magistrato Minorile, focalizzato sulla priorità di garantire i diritti dei minori, senza subordinarli a quelli dell'adulto. Il rischio in cui spesso si tende ad incorrere è, infatti, quello di anteporre i diritti degli adulti a quelli dei bambini, visti come proprietà dei genitori stessi. I minori sono portatori del diritto di cittadinanza e questo va sempre tenuto a mente, proponendo e strutturando attività di supporto e di formazione che possano essere funzionali alla costruzione della loro personalità ed al raggiungimento di una consapevolezza maggiore dei propri diritti quanto dei propri doveri. Questo perché i minori vanno aiutati a comprendere che libertà e responsabilità sono aspetti collegati totalmente tra loro. Il prof. Moro ha concluso l'intervento esemplificando alcune mancanze nella tutela dei minori come la carenza di risposte ai bisogni collettivi dell'infanzia (urbanistica poco attenta), carenza di interventi istituzionali nei loro confronti, assenza di una rete di curatori speciali per i loro diritti, inosservanza

del diritto alla riservatezza nei confronti del bambino e l'assenza a livello nazionale del pubblico tutore con un ruolo riconosciuto e definito.

Successivamente, è intervenuta la dott.ssa M. Malacrea, neuropsichiatria infantile, psicoterapeuta e consulente tecnico per il Tribunale per i Minorenni e Ordinario di Milano, che ha affrontato il delicato tema dell'ascolto del minore. Nessun ascolto efficace può prescindere dalla sostanza dell'ascolto stesso, in cui comunque dev'essere prioritario e superiore l'interesse del minore, il quale deve divenire partecipe della ricerca e della promozione del suo bene.

L'obiettivo di chi ascolta un minore è di renderlo un attivo attore del processo giudiziario e l'ascolto deve veicolare una comunicazione consapevole, controllata e motivata, rendendo esplicite al bambino le conseguenze delle azioni giudiziarie e favorendo la consapevolezza di quanto succederà nel caso in cui riveli o racconti alcune cose e aiutandolo, in questo modo, a crearsi delle proprie strategie per affrontare il processo – proprio come richiesto dalla Convenzione di Strasburgo -.

Il prof. A. Zatti, poi, docente presso l'Università di Bergamo, ha affrontato il tema della mediazione familiare intesa come percorso di aiuto per salvaguardare i diritti relazionali dei figli che crescono nelle famiglie separate, nelle famiglie ricostituite o normo-costituite o nelle famiglie di fatto. Garantire i diritti dei minori, significa anche garantire che ciascun genitore possa assolvere i propri compiti genitoriali anche dopo la separazione dal coniuge. La mediazione familiare, che nella cultura italiana sta iniziando solo ora a diffondersi, è un intervento che si articola con modalità precise, setting specifico e con definizione temporale e spaziale a breve e medio termine. Si concentra maggiormente sulla relazione rispetto al contenuto che caratterizza il conflitto tra le parti in causa e non può proporsi a famiglie altamente conflittuali. Costituisce, dunque, un valido supporto per tutti i genitori che, in modo consapevole e responsabile, desiderano mantenere una relazione valida e continuativa con i figli, nonostante la separazione coniugale.

Al convegno hanno partecipato altri autorevoli esponenti del mondo educativo, formativo, sociale e politico quali la prof.ssa I. Padoan, docente presso l'Università di Venezia, il dott. F. Floris, direttore della rivista “Animazione Sociale”, la dott.ssa A. Corò, dirigente della direzione regionale per i servizi sociali.

## ***Iniziativa della Fondazione***

La Fondazione compie il suo primo anno di attività. Riportiamo qui alcuni dati significativi del lavoro svolto nel 2004: ad aprile si è assunta la gestione dei centri specializzati CTB e CAA; a giugno è stato avviato il centro regionale di prevenzione e cura per bambini, ragazzi e famiglie "Il Germoglio"; da settembre è attiva la nuova organizzazione dell'accoglienza con le strutture "Le Margherite" e "I Girasoli"; a dicembre si è concluso il biennio di formazione in mediazione familiare sistemica in collaborazione con Iscra di Modena; alcuni operatori hanno collaborato col Cismai per un libro sulla violenza domestica edito da Franco Angeli (in libreria i primi di aprile ndr); il centro studi ha riavviato la raccolta di materiale della rassegna stampa; è stato aperto il sito internet; sono state attivati nuovi servizi di presa in carico delle famiglie in difficoltà (spazi neutri, laboratori famiglia, mediazione riparativa) e sono continuate numerose le attività di collaborazione con i Tribunali.

Per rendere pubblica l'attività e condividere esperienze fin qui compiute e nuovi progetti stiamo organizzando un momento pubblico per l'autunno, al quale vi attendiamo numerosi.

### ***Intanto vi informiamo che:***

A **maggio** si svolgerà la prima delle 4 giornate di formazione per i volontari, o aspiranti tali, nelle strutture di accoglienza per minori della Fondazione: "Le Margherite" e "I Girasoli". I 4 incontri tratteranno i temi dell'approccio con i bambini, le relazioni tra operatori con ruoli diversi, l'organizzazione di una struttura di accoglienza, i vissuti del volontario, le norme igienico sanitarie e di sicurezza per il servizio in struttura. Ulteriori informazioni sul sito [www.ctbonlus.org](http://www.ctbonlus.org), oppure chiamando dott.ssa Stefania Schianta allo 041 938047.

Il 12 marzo si è concluso il primo corso in **Mediazione Familiare sistemica**, realizzato da Iscra di Modena in collaborazione con la Fondazione Materdomini CTB Onlus, i 15 partecipanti hanno brillantemente superato l'esame finale presentando tesi sulla mediazione familiare, la mediazione riparativa tra genitore non abusante e figlio allontanato da casa, mediazione tra figli e genitori anziani, mediazione scolastica, mediazione tra genitori e figli, quando uno di loro manifesti disturbi dell'apprendimento, mediazione nelle varie fasi dei cicli di vita familiare.

Viste le richieste che continuano a giungere, con i responsabili di Iscra dott. Bassoli e dott. Mariotti, si è ritenuto di avviare un 2° corso biennale di mediazione familiare sistemica organizzato a Venezia Marghera, presso la sede della Fondazione Materdomini CTB ONLUS che partirà in autunno.

A breve sul sito [www.ctbonlus.org](http://www.ctbonlus.org) si potranno trovare ulteriori informazioni e scaricare i moduli di iscrizione.

Per informazioni e preiscrizioni telefonare allo 041 938047 e chiedere della dott.ssa Stefania Schianta.

**AAA cercasi collaboratori per interventi di prevenzione, formazione e aggiornamento sul territorio veneziano e non solo...** La Fondazione ha intenzione di costituire un gruppo di formatori con competenze professionali diverse che dopo un breve training con gli operatori già incardinati nell'ente, potranno essere coinvolti nella realizzazione di eventi formativi e informativi proposti dalla Fondazione o richiesti ad essa da altri Enti.

Per informazioni: [www.ctbonlus.org](http://www.ctbonlus.org) alla pagina "formazione", oppure tel/fax 041938047 referente dott.ssa Stefania Schianta.

## ***Cogliamo l'occasione per porgere ai nostri lettori gli auguri di Buona Pasqua***

**Il Bollettino, n° 1 del 2005** Periodico trimestrale di informazione bibliografica. Anno VIII° - 1° marzo 2005. Sped. In abb. Post. Art. 2 comma 20/C legge 662/96 - DCI - VE, Fondazione Materdomini CTB - Onlus - Autorizzazione Tribunale di Venezia n° 1411 del 19/02/02

**Direttore responsabile:** Domenico Monetti

**Proprietario ed Editore:** Fondazione Materdomini CTB - Onlus - via G. Cafasso, 2 Venezia Marghera

**Redazione e grafica:** Stefania Schianta

**e-mail:** [centrostudi@ctbonlus.org](mailto:centrostudi@ctbonlus.org)

**Stampa:** in proprio

**A questo numero hanno collaborato:** Silvia Autellitano, Monica Dallago, Stefania Schianta,

@@@@@@@@@@@@@@@@@@@@

***Il Bollettino è presente anche sul nostro sito web: [www.ctbonlus.org](http://www.ctbonlus.org)***

@@@@@@@@@@@@@@@@@@@@